



## Comune di Modena



### **Verso il “Piano regolatore della cultura”**

Un piano regolatore per la cultura ha l'obiettivo generale di ripensare la città sul piano dell'offerta, della produzione e dei servizi culturali, individuando nei diversi piani e settori che costituiscono il patrimonio culturale di Modena, non solo una "ricchezza in sè", ma un motore di sviluppo del tessuto urbano, sociale ed economico del territorio. Le componenti artistiche e creative, coniugate con i progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana e architettonica, possono offrire una grande occasione di nuovo sviluppo della città, della sua immagine e della qualità generale della vita dei suoi abitanti. La effettiva riqualificazione del territorio deve investire principalmente sul settore cultura anche attraverso progetti che promuovano la soggettività in equilibrio con la socialità, il senso complessivo "di comunità", in un dialogo costruttivo tra pubblico e privato. La politica culturale può essere una politica in grado di immaginare, progettare e attualizzare il futuro riuscendo a valorizzare le risorse e le energie creative presenti, coniugandole anche con il sistema economico e imprenditoriale. Per fare questo è necessaria una riflessione sulle potenzialità in ambito artistico-culturale, sui modelli gestionali e organizzativi più idonei ed efficaci per valorizzare il patrimonio (materiale e immateriale) esistente e individuare le strategie culturali più efficaci anche in un'ottica sovra cittadina. Va quindi ricucito un sistema di relazioni (istituzioni, mondo culturale, associativo, istruzione formazione e lavoro, organizzazioni sociali, professionali, tessuto imprenditoriale), in grado di allargare progressivamente i confini delle collaborazioni e delle progettualità, sia nel territorio comunale, sia in quello provinciale. L'obiettivo è quello di sviluppare, consolidare un distretto culturale basato su un approccio integrato, finalizzato alla piena autonomia e professionalizzazione dei soggetti coinvolti dove l'ente locale è chiamato a realizzare un nuovo modello di governance.

### **Dalla ricognizione sul presente all'individuazione dei bisogni futuri della città.**

Un piano regolatore per il futuro non può prescindere dalla puntuale ricognizione del presente, dei "luoghi di cultura" e delle loro funzioni, fotografando in primo luogo l'esistente con una "mappatura" complessiva di tutte le risorse: i centri e le reti della ricerca e della produzione culturale; i luoghi/contenitori del consumo e della fruizione culturale; i centri di documentazione e conservazione dei patrimoni culturali; i luoghi della memoria; i beni culturali "a cielo aperto" di interesse architettonico e storico/artistico; i poli culturali polifunzionali già esistenti; la mappa dei grandi eventi che coinvolgono in modo ampio e trasversale la collettività. Il punto di partenza è dunque una mappa dell'esistente, che raccoglie ed elenca i soggetti, le strutture, i luoghi che a diverso titolo hanno un ruolo culturale nella città. La rilevazione si articola per settori di attività (cinema, teatro, musei, arti figurative e dell'immagine, biblioteche, ecc..) e raccoglie in prima battuta informazioni di carattere qualitativo e quantitativo: le dimensioni e tipologie dei soggetti pubblici e del privato, le esperienze integrate a sistema misto, i dati numerici delle attività proposte alla cittadinanza, le interazioni con il mondo economico e produttivo. Lo sfondo è quello di una "messa a fuoco" dei modelli di organizzazione e promozione culturale che si sono consolidati nel passato, dei processi che hanno posto in relazione i promotori di progettazione culturale, le istituzioni, il territorio. La mappa dei soggetti e dei luoghi di cultura di Modena rende visibili, con

una descrizione georeferenziata, la collocazione di ogni attività nel territorio comunale, le diverse tipologie e le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo acquisite e da acquisire. Sarà così visualizzabile e quantificabile la complessiva "offerta culturale" della città e la sua logistica, sempre distinguendo tra luoghi di produzione culturale e luoghi di consumo e luoghi misti. Si potrà quindi avere un quadro d'insieme delle "risposte" alle richieste culturali, comprendendo il grado di "copertura" tematico, per aree di interesse e di vocazione, raffrontandolo con le esigenze e i bisogni espressi dai cittadini, anche in forme e su terreni nuovi rispetto a quelli tradizionali e consolidati.

La riflessione sui bisogni, specie se non già soddisfatti dall'offerta esistente, consentirà di ragionare sulle attività e sui servizi da promuovere, su nuovi investimenti in ambito culturale, sia in relazione ai poli culturali in fase di progettazione (S. Agostino, S. Paolo, ex Amcm), sia pensando alle grandi strutture dismesse (ex caserme, ex poste), sia in riferimento alla valorizzazione degli spazi architettonici e urbanistici di pregio storico, sia al patrimonio posseduto da musei, biblioteche, archivi e gallerie.